

Vigilanza. Il membro del Supervisory Board della Bce

Angeloni: «Non ci sono i presupposti di una crisi sistemica»

Luca Davi

■ Gli elementi di criticità, nel sistema bancario europeo, ci sono, e sono sparsi in tutti i Paesi. Ma in nessun caso «vediamo i presupposti di una crisi sistemica: si tratta di difficoltà localizzate» e nel suo complesso «il sistema è solido».

Ignazio Angeloni, membro del Supervisory Board della Bce, rassicura così sullo stato di salute del comparto bancario del Vecchio Continente. Intervenedo a un dibattito dedicato all'Unione bancaria europea, organizzato dall'Università Cattolica a Milano, il componente della Vigilanza di Francoforte scatta così una fotografia del sistema che, dice il funzionario Bce, comunque ha registrato «un grosso miglioramento del grado di solidità del sistema negli ultimi anni».

Tema di attualità, per il mercato italiano del credito, rimane quello di alcune banche in crisi: dalle quattro banche regionali a Mps, fino ad arrivare alle banche venete. Su tutti questi dossier la Vigilanza Bce ha mostrato particolare zelo nelle richieste prudenziali, ricevendo per questo diverse critiche da parte degli osservatori interni. Angeloni non interviene sui casi specifici. Però tiene a sottolineare che l'Italia non è maggiormente nel mirino di altri paesi da parte della Vigilanza. È errata, dice Angeloni, la percezione che ci sia «una persecuzione» concentrata verso alcune nazioni tra cui l'Italia. «Non è così», dice il funzionario Bce. E i criteri adottati per Srep e stress test, non «penalizzano l'Italia o certi modelli di business. I dati dicono il contrario».

D'altra parte, il sistema bancario italiano non deve essere ritenuto più rischioso di quello di altri paesi. I proble-

mi di gestione delle banche in difficoltà e in crisi «non sono concentrati nello stesso Paese, ma abbastanza distribuiti, anche se non nello stesso modo e non in tutti i Paesi». Insomma, non si tratta di casi sistemici, ma di «casi specifici da affrontare adeguatamente». E a chi gli chiede se la Bce sia preoccupata dalla situazione di Deutsche Bank e Commerzbank, il funzionario Bce ribadisce il concetto: «Non dobbiamo guardare a un problema specifico di una banca specifica o di un Paese specifico. Ci sono alcune banche che hanno situazioni da seguire con attenzione e noi le stiamo seguendo. Ce ne sono in tutti i Paesi».

Angeloni interviene anche sul tema che affligge il sistema del credito italiano, ovvero la mole dei crediti deteriorati. I crediti non performanti rimangono «un problema significativo, importante». Ma, dice Angeloni, per risolverlo «ci vuole tempo», perché «c'è un trade-off tra la rapidità di esecuzione e i valori di realizzo degli Npl». Di sicuro i crediti deteriorati «sono un problema indipendentemente dalle garanzie e dagli accantonamenti effettuati».

Durante il suo intervento, Angeloni ha voluto infine anche sottolineare i progressi raggiunti dall'avvio del Single Supervisory Mechanism, datato novembre del 2014 («un passo in avanti importantissimo») che ha permesso di contribuire al «grosso miglioramento nel grado di solidità del sistema» bancario europeo maturato negli ultimi 4 o 5 anni. Tanto che «nel complesso c'è stato un rafforzamento importante della dotazione di capitale e lo stesso nella liquidità» delle banche.

 @lucaaldodavi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

